

Apri a Porta Portese il «parco giochi» per i cani abbandonati

■ Centotrenta metri quadrati per correre e giocare: è la nuova area ludica del canile municipale di via Portuense (Porta Portese) inaugurata venerdì mattina. Un comodo di terra a ridosso dello stesso canile messo a disposizione dalla XVI circoscrizione e strappato alle erbacce dall'Italgas che con un intervento di cinque milioni ha finanziato le opere di bonifica e di recinzione. Hanno preso parte all'inaugurazione Monica Ciminnà, responsabile dell'ufficio animali del Comune, il neoassessore ai lavori pubblici Esterino Montino e il direttore dell'Italgas ing. Enzo Stella.

Sessanta metri di lunghezza per tre (circa) di larghezza, non è certo ampio, ma è già parecchio per animali abituati a stare in gabbia 24 ore al giorno ed è moltissimo se si pensa che sull'intero immobile costruito nel 1904 incombe un vincolo della Soprintendenza di Stato che impedisce persino di demolire i muretti che dividono le gabbie. Alla pulizia della nuova area, come anche alla «creazione» dei ca-

ni che a turno potranno godere di un quarto d'ora di libertà, si occuperanno i trenta volontari che da otto mesi danno una mano agli operatori del canile. «È già un grande passo in avanti in attesa della costruzione del nuovo canile - afferma la Ciminnà - Sorgerà con ogni probabilità all'Infernetto (Maggiore) ed avrà due sezioni: uno sanitario con cento posti di ricovero ed uno per ospitare cinquecento cani, anche quelli che oggi sono stati portati in canili convenzionati con il Comune». La vecchia struttura di via Portuense sarà in parte adibita a «gabbie», ossia un'ambulanza di degenza per le gatte che vengono sterilizzate. L'ultimo appello lo fa Simone, un volontario che stringe tra le braccia Tevere, un cucciolo di poco più di un mese salvato dalla strada. «Vogliamo ricordare che per adottare un cane basta venire qui dalle 9 alle 11 di mattina e dalle 15.30 alle 18.30 dei giorni dispari con un documento (non il passaporto) il codice fiscale e 4.050 lire».

(Valeria Giovannelli)



Le gabbie nel canile comunale di via Portuense

Martina / Il gar

MICROCRIMINALITÀ. Uno studio della Confesercenti: in due anni sono andati perduti 330 miliardi

Furti, rapine e commercianti «disarmati»

La Confesercenti attraverso una indagine su campione dipinge il quadro delle azioni criminali che danno dei commercianti romani (in due anni 330 miliardi sono andati perduti grazie alla microcriminalità), individua i responsabili (ai primi posti tossicodipendenti e nomadi) ed offre anche la ricetta per combattere questa piaga sociale. Alfonso, segretario dell'associazione «Per garantire la sicurezza, monitoraggio dei quartieri a rischio».

LUANA BENINI

■ Furti, furti con scasso, rapine, danneggiamenti, incendi. E quanti altri. Per un totale di 330 miliardi volatizzati in due anni. 28 mila e 600 commercianti colpiti. 28 mila e 800 reati. Le vittime gli alimentano (30 per cento) dettaglianti di altre merceologie (53 per cento) ristoranti e banchi (17 per cento). Un panorama allarmante quello delineato dall'indagine a campione realizzata dalla Confesercenti sulla microcriminalità a Roma. Una indagine che accende i riflettori sul tema dell'insicurezza nelle città: del rapporto fra il loro sviluppo in termini di imprenditorialità, disponibilità agli investimenti e la convivenza sociale quotidiana, la qualità degli apparati giudiziari e di polizia, le strategie di prevenzione. «Non abbiamo voluto alimentare l'allarme», dice Vincenzo Alfonsi, segretario della Confesercenti, «ma delineare un quadro attendibile della situazione per poter elaborare delle proposte efficaci in termini di risposte istituzionali e sociali. Vediamo dunque i dati salienti di questa indagine e le proposte elaborate dall'associazione per migliorare la sicurezza nelle strade e nei quartieri a rischio della città e per imbastire nuove metodologie di lotta. A fronte di una così alta percentuale di imprese colpite (26.600 su 70.000) prevalente mente da furti con scasso e rapine c'è la percentuale sorprendente di commercianti che non denuncia il fatto alle forze dell'ordine (64 per cento) e c'è il giudizio diffusamente negativo sull'impatto con le forze dell'ordine (il 52 per cento dei commercianti si lamenta di un atteggiamento eccessivamente burocratico, solo il 42,4 per cento ne ha un comportamento gentile e competente). Quanto ai colpevoli ai soggetti di questa microcriminalità che nell'attuale situazione di crisi economica rischia di essere devastante per molte imprese. L'indagine sfila un luogo comune su gli extracomunitari come portatori di delinquenza. Solo il 3,1 per cento di cittadini stranieri a Roma sarebbe implicato infatti in episodi di questo tipo (a fronte del 16 per cento a livello nazionale). A «commettere il fatto» sarebbero in primo luogo i tossicodipendenti (31,8 per cento). Al secondo posto i nomadi (20,9 per cento) una percentuale altissima rispetto al resto dell'Italia che è del 9,5 per cento. Al terzo e al quarto i balordi organizzati e i giovani teppisti (11,2 per cento).

Vittime dei reati	20.600 (36% del totale)
Numero dei reati	28.800 (2/3 furti con scasso e rapine)
Danni diretti	288 miliardi
Danno medio	6 milioni (81,8%) 51 milioni (18,2%)
Atteggiamento delle forze dell'ordine	42% gentile e competente 52% troppo burocratico
Responsabili dei reati	31,8% tossicodipendenti 20,9% nomadi 13,2% gruppi di balordi 10,1% bande organizzate 3,1% stranieri

Dati Confesercenti relativi agli anni '94 e '95

spettivamente 17,1 per cento e 13,2 per cento). Infine le bande organizzate e pericolose (10,1 per cento).

Dagli intervistati una sola richiesta: aumentare la frequenza dei controlli da parte delle forze dell'ordine.

E vediamo le proposte avanzate dalla Confesercenti. I suoi interlocutori sono l'amministrazione capitolina e tutte le istituzioni pubbliche che con funzione di controllo. Il Comune - dice Alfonsi - d'intesa con le prefetture dovrebbe prima di tutto realizzare un monitoraggio dei luoghi più minacciati. E di conseguenza modificare la struttura urbana (illuminazione, arredi, posti di polizia) nei luoghi più isolati. Andrebbero poi avviati programmi di integrazione di formazione e addestramento tra vigili urbani e forze di polizia e tenuti sotto controllo i cambiamenti frequenti di proprietà degli esercizi (per scoraggiare chi

approfitta della pressione delinquenziale per impadronirsi delle attività commerciali). Infine si dovrebbe attuare un collegamento fra tutte le istituzioni pubbliche con funzioni di controllo e istituire strutture congiunte fra polizia e carabinieri, guardia di finanza, collegati con le sale operative dei vigili e del soccorso civile. Urgente specializzare gruppi di investigatori per la repressione della delinquenza e del riciclaggio della merce rubata. Confesercenti non trascura neanche il fatto psicologico. Per chi - dice ancora Alfonsi - non crea dei gruppi di disciplina di controllo delle vittime a protezione al fine di scoraggiare la presentazione delle denunce? Fra gli interventi più urgenti: creazione di campi scuola per i nomadi e piani di lavoro per i concordi tra i dicasteri dell'Interno, della Sanità, della Pubblica Istruzione, dei Lavori pubblici e del Tesoro.

necessario avere il quadro esatto dei reati di cui si parla e il campione degli intervistati. Mi lascia perplesso quel 64,7 per cento di commercianti che non denunciano. È una percentuale troppo alta. Chi subisce un furto, a meno che non sia di modica entità, è assicurato. E se non lo è ha comunque bisogno del supporto delle forze dell'ordine.

Il 52,5 per cento degli intervistati si è lamentato di un vostro atteggiamento eccessivamente burocratico...

Non cerchiamo sempre di essere disponibili ed educati. La gentilezza è un po' di più che dipende dalle persone. Comunque, la tendenza in questi ultimi tempi è proprio quella di snellire le procedure. Lo stesso questore sta cercando di realizzare un maggiore decentramento di responsabilità, una maggiore parcellizzazione sul territorio degli uffici competenti proprio per essere più vicini ai cittadini. E chiaro che un minimo di cortesia è sempre necessario.

Secondo l'indagine tossicodipendenti e nomadi sono in cima alla lista della microcriminalità, mentre gli stranieri alla fine. Inoltre le bande organizzate e pericolose sono solo il 10,1 per cento. Le risulta?

Si per quanto riguarda tossicodipendenti, nomadi e stranieri. Il nostro osservatorio della mobile e della questura registra però con grande frequenza le attività delittuose reiterate da parte di gruppi organizzati. Una volta sgonfiati, le grandi bande criminali, come quella della Magliana, di cui ancora oggi si arrestano le propagande, è venuto maturando negli ultimi 7 anni un fenomeno parallelo, più frastagliato di piccoli gruppi criminali. Negli ultimi sette mesi abbiamo arrestato i componenti di tre bande che rapinavano banche con i tagliandi. Spesso inoltre si arriva a ricatti e non ai ladri. Ma anche questa ritengo sia una risposta imprecisa.

Lu B

In Questura: «Un modo nuovo di compiere reati»

■ Come rispondono in questura alla richiesta di intensificare la lotta alla microcriminalità che viene dalla Confesercenti? Abbiamo sentito il dottor Carlo Saladini, il funzionario addetto alla squadra mobile.

Dottor Saladini, cosa ne pensa di questi dati? Corrispondono a quelli in vostro possesso?

Purtroppo non dispongo di dati statistici, posso solo basarmi sulla mia esperienza. I dati forniti dalla Confesercenti mi sembrano abbastanza aderenti alla realtà. Anche se sarebbe necessario avere il quadro esatto dei reati di cui si parla e il campione degli intervistati. Mi lascia perplesso quel 64,7 per cento di commercianti che non denunciano. È una percentuale troppo alta. Chi subisce un furto, a meno che non sia di modica entità, è assicurato. E se non lo è ha comunque bisogno del supporto delle forze dell'ordine.

Il 52,5 per cento degli intervistati si è lamentato di un vostro atteggiamento eccessivamente burocratico...

Non cerchiamo sempre di essere disponibili ed educati. La gentilezza è un po' di più che dipende dalle persone. Comunque, la tendenza in questi ultimi tempi è proprio quella di snellire le procedure. Lo stesso questore sta cercando di realizzare un maggiore decentramento di responsabilità, una maggiore parcellizzazione sul territorio degli uffici competenti proprio per essere più vicini ai cittadini. E chiaro che un minimo di cortesia è sempre necessario.

Secondo l'indagine tossicodipendenti e nomadi sono in cima alla lista della microcriminalità, mentre gli stranieri alla fine. Inoltre le bande organizzate e pericolose sono solo il 10,1 per cento. Le risulta?

Si per quanto riguarda tossicodipendenti, nomadi e stranieri. Il nostro osservatorio della mobile e della questura registra però con grande frequenza le attività delittuose reiterate da parte di gruppi organizzati. Una volta sgonfiati, le grandi bande criminali, come quella della Magliana, di cui ancora oggi si arrestano le propagande, è venuto maturando negli ultimi 7 anni un fenomeno parallelo, più frastagliato di piccoli gruppi criminali. Negli ultimi sette mesi abbiamo arrestato i componenti di tre bande che rapinavano banche con i tagliandi. Spesso inoltre si arriva a ricatti e non ai ladri. Ma anche questa ritengo sia una risposta imprecisa.

Lu B

Doveva lasciare l'appartamento Ostia, si barrica in casa e ora la ex moglie si rassegna ad ospitarlo

■ Una volta c'erano sempre i mariti e i padri in casa, ma ora è scomparso un esempio di separato baraccone che chissà potrebbe anche dare inizio a una nuova tipologia.

Il signore in questione, un professionista del quale non sono note le generalità, avrebbe dovuto lasciare entro il 31 marzo l'appartamento ad Ostia nel quale, fino a pochi mesi prima, viveva con la moglie in attesa che intervenisse la separazione. Lo aveva ingiunto il pretore.

Ma lui non ha accettato la decisione, secondo fonti d'agenzia ha invece messo fuori dalla porta la moglie, ha barricato la porta e si è seduto tranquillo a leggere il giornale.

Sono intervenuti i carabinieri e alcuni parenti che hanno tentato di convincerlo a lasciar entrare la moglie, niente.

C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco che hanno sfondato la porta per indurre l'uomo ad abbandonare l'appartamento. Un risultato importante, comunque, quel signore si è arreso, la sua ex moglie si è detta disposta ad ospitarlo ancora per qualche settimana, finché non riuscirà a trovare un'altra casa nella quale, si dice, si è rassegnato.

Contro la «violenza del traffico», 10 proposte all'Amministrazione... o un paio d'ali

Se noi «pedoni», re della città...

■ Il cittadino, un «re della città» che si aggira tranquillo gli occhi in alto, godendo delle sue meraviglie. Dovrebbe essere così invece gli ostacoli che incontra sono tali e tanti che per muoversi bene gli occorrerebbe possedere un paio d'ali. Solo un angelo pedone, insomma, potrebbe cavarsela per le strade di Roma, ma Giorgio Nebbia, ambientalista tra i fondatori dell'Associazione per i diritti dei pedoni, afferma al contrario di essere arrabbiato. E nella traccia di «manifesto» presentata ieri mattina al Movimento di liberazione del pedone, addirittura arriva ad dichiarare la guerra alle auto blu (quelle di servizio) e alle macchine di qualsiasi colore che occupano i marciapiedi.

Il manifesto per la liberazione dei pedoni dalla violenza del traffico è illustrato da Giorgio Nebbia con Flavia Schreiber, presidente dell'associazione per i diritti dei pedoni di Roma e Lazio, e con il contributo di Flavia Nebbia, la sorella, in un'opera di prosa presentata all'amministrazione pubblica e agli enti locali. Il documento si divide in sei punti: 1. il rispetto e la sicurezza; 2. la diffusione di norme preferenziali veramente pratiche e di questo tipo; 3. la sicurezza; 4. la sicurezza; 5. la sicurezza; 6. la sicurezza.

Il manifesto per la liberazione dei pedoni dalla violenza del traffico è illustrato da Giorgio Nebbia con Flavia Schreiber, presidente dell'associazione per i diritti dei pedoni di Roma e Lazio, e con il contributo di Flavia Nebbia, la sorella, in un'opera di prosa presentata all'amministrazione pubblica e agli enti locali. Il documento si divide in sei punti: 1. il rispetto e la sicurezza; 2. la diffusione di norme preferenziali veramente pratiche e di questo tipo; 3. la sicurezza; 4. la sicurezza; 5. la sicurezza; 6. la sicurezza.

Il manifesto per la liberazione dei pedoni dalla violenza del traffico è illustrato da Giorgio Nebbia con Flavia Schreiber, presidente dell'associazione per i diritti dei pedoni di Roma e Lazio, e con il contributo di Flavia Nebbia, la sorella, in un'opera di prosa presentata all'amministrazione pubblica e agli enti locali. Il documento si divide in sei punti: 1. il rispetto e la sicurezza; 2. la diffusione di norme preferenziali veramente pratiche e di questo tipo; 3. la sicurezza; 4. la sicurezza; 5. la sicurezza; 6. la sicurezza.

Rimozione auto. La gestione cambia i dubbi restano?

Immagino che siano pochi gli abitanti di Roma che non abbiano ricevuto o «subito» una multa o una rimozione. Spesso ci si arrabbia perché riteniamo di essere vittime di soprusi, perché forse un po' tutti soffriamo di vittimismo nei confronti dell'Autorità, specialmente quando non possiamo fare nulla per controbattere.

Particolarmente solenne è stata la mia «incassatura» quando il pomeriggio di venerdì 31 marzo sono andato alla mia macchina per tornare a casa, non c'era più al suo posto un cartello lasciato da commissioni mani che avvertiva che i vigili avevano prelevato con il carro attrezzi le auto in sosta nei pressi dell'incrocio. Dopo il primo attimo di smarrimento realizzo che la mia macchina non era in pieno incrocio ma ad almeno cinque metri dall'incrocio tra via Laurentina e via del Casale Ferranti per i più che non conoscono il posto va detto che sono due strade interne nella zona del capolinea della metropolitana di Anagnina. Ho appreso poi che anche in altri incroci vicini sono state prelevate diverse automobili. Troppo facile sarebbe di squisire ed ironizzare sul traffico «intenso» delle strade cittadine, della carenza di posti auto per chi vuole usufruire della metro come sarebbe fin troppo facile ricordare a chi svolge questo lavoro la situazione di via Tuscolana e zone limitrofe macchine ed autocomi in doppia fila come minimo nonostante i lavori in corso.

Sul verbale che mi è stato consegnato al momento dell'arrivo della mia preziosa auto trovo scritto che il mio veicolo impediva la svolta agli autocomi. Come già detto la mia auto era lontana dall'incrocio almeno cinque metri, tanto che il posto in prossimità dell'incrocio è stato immediatamente occupato da altri. Quanti autocomi dovevano svoltare nelle strade che si affacciano su via del Casale Ferranti nella mattinata del 31 marzo per giustificare le tante sembra rimozioni? Risponde al vero che su dette strade debbono passare i vagoni della metro guasti per raggiungere i officina? Se tutto ciò fosse vero non sarebbe più facile per tutti operatori competenti segnalare in modo chiaro e permanente la situazione?

Altre considerazioni vengono spontaneamente e sono pubblicate il cambio della gestione del servizio rimozione che è passato all'Atac, ma evidentemente i metodi non sempre chiari sono rimasti gli stessi. Come mai per meno di 24 ore solari di sosta nel deposito giudiziario viene richiesta una tariffa di 142.000 lire come se fossero stati due giorni come da ricevuta? Avendo pagato per due giorni avrei potuto pretendere che il posto della mia auto fosse lasciato libero? È possibile sapere se risponde al vero come mi è stato detto che i operatori e i vigili percepiscono una percentuale per ogni rimozione? Se è vero in che misura? Se è una bugia sarebbe il caso che anche questo fatto fosse chiarito in maniera definitiva ed inequivocabile.

Marco Fiorletta

Due esperienze dirette di «buonasanità»

In un panorama troppo spesso dominato dall'«malasanità» mi permetto di segnalare sulla base di esperienze dirette anche due esempi di «buonasanità».

Mio padre ottantenne e invalido civile al cento per cento da tempo affetto e bisognoso di cure costanti. Ho potuto e posso far fronte ai gravi bisogni che la situazione reclama grazie alla grande disponibilità e alla puntuale presenza del Centro assistenza domiciliare di via Volpato all'interessamento del responsabile dottor Piacenti del signor Formicari e di tutto il personale che non solo ci hanno garantito la necessaria assistenza come del resto mi risulta avvenuta anche con gli altri assistiti ma ci sono stati vicini e solleciti anche in occasione di un recente intervento chirurgico a mio padre eseguito nel reparto di chirurgia «Piacenti» del San Camillo. Anche qui il primario dottor Oliva e tutto il personale medico e paramedico hanno dimostrato oltreché professionalità, attenzione e gentilezza.

Due esempi di «buonasanità» forse piccoli ma ritengo ugualmente importanti e degni di essere segnalati.

Antonietta Parente